

## L'IMMAGINE DELLA MADRE DI DIO MARIA NELLE OPERE DI MARCO MARULIĆ

*Hrvatin Gabrijel Jurišić*

UDK: 886.2–9.09 Marulić, M. : 232.931  
Izvorni znanstveni rad

Hrvatin Gabrijel Jurišić  
Seminario minore francescano  
di S i n j

### INTRODUZIONE

Dato che le opere di Marco Marulić (†1524) sono molto numerose e ricche e dato che molti editori hanno pubblicato le sue opere in originale latino (più comunemente) e poi nelle traduzioni in diverse lingue, e non solo in quelle europee<sup>1</sup>, in questa mia esposizione, per facilitare ai lettori l'uso e le verifiche degli originali, mi servirò dell'edizione *Opera omnia*, che in originale latino e in traduzione croata è stata pubblicata a Spalato, dal 1979 al 1998, dal "Književni krug" (Circolo letterario)<sup>2</sup>.

<sup>1</sup> Cfr. B. J o z i ć — B. L u č i n, *Bibliografija Marka Marulića*, I: *Tiskana djela (1477-1997)*, [*Bibliografia di Marko Marulić*, I: *Le opere stampate (1477-1997)*], Književni krug — Marulianum, Split 1998, pp. 200. Gli autori hanno citato 21 opere di Marulić in circa 350 edizioni.

<sup>2</sup> Cfr. M. M a r u l i ć, *Versi hrvacki [I versi croati]*, Split 1979, pp. 350; *Latinska djela [Le opere latine]*, I, Split 1979, pp. 423 (*Dialogus de laudibus Herculis; De ultimo Christi iudicio, Quinquaginta parabola*); *M. Maruli Delmatae Davidias* [tr. B. Glavičić], Split 1984, pp. 502; *Evangelistar [Evangelario]*, I, Split 1985, pp. 701; II, Split 1985, pp. 784; *Institucija*, I, Split 1986, pp. 555; II, Split 1987; pp. 649; III, Split 1987, pp. 735; *Judita [Giuditta]*, [ed. M. Moguš], Split 1988, pp. 323; *O poniznosti i slavi Kristovoj*, Split 1989, pp. 721; *Od naslidovanja Isukarstova i od pogarjenja tašćin segasvitnjih* [= traduzione dell'opera *De imitatione Christi*], [ed. M. Moguš], Split 1989, pp. 369+222; *Starozavjetne ličnosti [Personaggi anticotestamentari]*, Split 1991, pp. 377; *Latinska manja djela [Le opere minori latine]*, I, Split 1992, pp. 466; *Pisni razlike [Le poesie diverse]*, [ed. J. Vončina], Split 1993, pp. 331; *Dijaloški i dramski tekstovi [I testi dialogati e drammatici]*, [ed. N. Kolumbić], Split 1994, pp. 277; *Repertorium*, I,A-F, Split 1998.

Nel trattare il tema propostomi, non prendo, come è naturale, in considerazione le opere nelle quali l'Autore non parla della Beata Vergine Maria.<sup>3</sup> Non mi occuperò neppure delle sue poesie croate (l'originale e le traduzioni) dedicate alla Madre di Dio, perché questo tema è stato già esposto dal p. Karlo Kosor nel *Primo Congresso Mariologico Croato*.<sup>4</sup> In questa esposizione non parlerò neppure della traduzione fatta da Marulić dal latino della famosa opera *De imitatione Christi*, resa pubblica solo nei nostri giorni,<sup>5</sup> e neppure della sua traduzione o, meglio, di una più larga rielaborazione della famosa canzone di Francesco Petrarca *Vergine Bella che di sol vestita*.<sup>6</sup>

Dunque, di una ventina di opere di Marulić esaminerò solo quelle più importanti ed esporrò quello che il nostro Marulić scrive della Beatissima Vergine Maria.<sup>7</sup>

È necessario anche sottolineare che Marulić non ha scritto trattati sistematici sulle singole questioni teologiche, neppure quando trattava della Madre di Dio (*De Beata*), ma, come cristiano laico e buon conoscitore della teologia, offriva prima di tutto delle indicazioni pratiche per la vita cristiana di ogni giorno.<sup>8</sup> Basandosi sulla Bibbia, sulla patristica e sul pensiero cristiano medievale, si è

<sup>3</sup> Sono, per esempio, queste: *Quinquaginta parabolae; Epistola... ad Adrianum VI; Animadversio in eos qui beatum Hieronymum Italum esse contendunt; De ultimo Christi iudicio; Carmen de gloria Domini nostri Iesu Christi pendentis in cruce; De laudibus Herculis; Inscriptiones repertae Salonis; De veteris instrumenti viris illustribus commentarium; In epigrammata priscorum commentarium; Regum Dalmatiae et Croatiae gesta; Davidias*.

<sup>4</sup> K. K o s o r, *Marija u stihovima Marka Marulića*, [Maria nei versi di Marco Marulić], in *Bogorodica u hrvatskom narodu. Zbornik Prvoga hrvatskoga mariološkog kongresa, Kršćanska sadašnjost, Zagreb 1978*, 237-244. Forse è necessario fare noto che anche altri hanno scritto della Madre di Dio nelle opere di Marulić, per. es. A. K a t a l i n i ć, *Marko Marulić i Lovro Grizogon – Marijini štovatelji*, in *U službi čovjeka. Zbornik dr. F. Franića*, [Marco Marulić e Lovro Grizogon – Devoti di Maria, in *In servizio dell'uomo. Atti del dr. F. Franić*], Split 1987, 265-282; M. T o m a s o v i ć, *Marco Marulić Marul*, Zagreb 1989 (specialmente pp. 112-115: *Divici Mariji*, [Alla Vergine Maria]).

<sup>5</sup> *Od naslidovanja Isukarstova i od pogarjenja tašćin segasvitnjih* [Dell'imitazione del Cristo e del disprezzo delle vanità di questo mondo], [edd. Z. Kujundžić, J. Derossi], Zadar-Duvno 1989, pp. 211.

<sup>6</sup> La canzone di Petrarca ha 137 versi, la rielaborazione di Marulić 176, cfr. K. K o s o r, *op. cit.*, 242.

<sup>7</sup> *Institucija (De institutione bene beateque vivendi)*, Split 1986-1987, I-III; *Evangelistar (Evangelistarium)*, Split 1985, I-II; *O poniznosti i slavi Kristovoj (De humilitate et gloria Christi)*, Split 1989.

<sup>8</sup> Questa affermazione vale per la maggior parte delle sue opere, le quali hanno piuttosto un carattere morale ed ascetico. Però, per *De humilitate et gloria Christi* bisogna dire che si tratta di un'opera cristologica e che è "prva naša kristološka studija, ili prva naša kristologija... i spada u red Marulićevih znanstvenih djela" [che è il nostro (=croato) primo studio cristologico, la nostra prima Cristologia... ed è una delle opere scientifiche di Marulić], cfr. D. Š i m u n d ž a, *Glavne značajke i kulturno-povijesna vrijednost Marulićeve rasprave "De humilitate et gloria Christi"*, [Le caratteristiche principali ed valore culturale-storico dello scritto di Marulić "De humilitate et gloria Christi"], Književni krug, Split 1989, 37.

adoperato per offrire dei consigli su come ogni buon cristiano dovrebbe ordinare la propria vita. Questo appare dallo stesso titolo della sua opera più importante *De institutione bene vivendi per exempla sanctorum* (Venetiis 1506). Gli editori posteriori nelle loro numerose edizioni hanno alquanto modificato il titolo: *De institutione bene beateque vivendi*.<sup>9</sup>

Come ho già detto, Marulić nel *De institutione* e nelle altre sue opere ha esortato le anime cristiane di condurre una vita spirituale molto intensa. Si tratta, dunque, delle opere moralistico-ascetiche e non dogmatiche. Perciò, come si dice nello stesso titolo dell'opera, cita spesso gli esempi della vita dei santi, specialmente della Vergine Maria. Nei suoi testi, il nostro scrittore non si presenta come un maestro, ma, in primo luogo, come un testimone della fede della Chiesa, della fede sua personale, come l'aveva ricevuta nella sua educazione, l'aveva creduta e vissuta. Come testimone vivente, nelle sue opere confessa la sua fede, accetta le sue verità e le presenta a se stesso e agli altri insegnando come queste verità e questi principi bisogna viverli nella vita pratica di ogni giorno.

Per farla più comprensibile, divido l'esposizione in tre parti: I: *Le eccellenze di Maria*; II: *Le virtù di Maria*; III: *Maria avvocata e ausiliatrice dei cristiani*.

## 1. LE ECCELLENZE DI MARIA

Sotto il titolo *Le eccellenze di Maria* bisogna intendere i privilegi con i quali il Signore ha arricchito la Vergine Maria. I più importanti sono: l'immacolata concezione; *la divina maternità, maternità e verginità allo stesso tempo*; *la partecipazione all'opera della redenzione (la corredentrice)*; *l'assunzione al cielo in anima e corpo*; *la vita nell'eterna beatitudine*. Cercherò di esporre cosa scrive Marulić su ciascuno di questi privilegi.

### 1.1. L'immacolata concezione della Beata Vergine Maria

La prima verità su Maria e sulla sua prima eccellenza — che cioè nell'utero della madre Anna era stata *concepita senza la macchia del peccato originale* — è sempre stata creduta dalla Chiesa, come testimoniano i santi Padri, gli scrittori ecclesiastici, i libri liturgici, le celebrazioni della festa dell'Immacolata Concezione, le numerose chiese e gli altari dedicati a questo privilegio di Maria. Questa verità

---

<sup>9</sup> Cfr. B. J o z i ć, B. L u ĉ i n, *op. cit.*, n. 8ss. Quanto questa opera sia stata ricercata ed apprezzata in Europa, lo testimoniano le 30 edizioni delle traduzioni in 8 diverse lingue (cfr. B. J o z i ć, B. L u ĉ i n, *op. cit.*, passim). Dei lettori di questo libro menzioniamo soltanto San Francesco Saverio che lo portava, insieme con il Breviario, durante i suoi viaggi missionari nell'Estremo Oriente, e San Tommaso Moro, che lo leggeva nel carcere.

di fede ha dovuto, però, aspettare lunghi secoli perché la Chiesa la proclamasse *dogma*, cioè verità rivelata. Questo lo ha fatto, nel 1854, il papa Pio IX con la bolla *Ineffabilis Deus*.

Tre secoli e mezzo prima della proclamazione del dogma, il nostro Marulić professa e testimonia la sua fede in questa verità. Quando, per esempio, parla che ciascuno deve lavorare con le proprie mani, adduce l'esempio della vita dei santi che diligentemente hanno lavorato, e presenta come modello la beata Vergine Maria. Dopo, aver descritto il lavoro della Vergine, termina: "Se lei, che è *stata concepita senza il peccato* e ha vissuto senza alcun peccato... doveva fare il lavoro manuale."<sup>10</sup> Dunque, mentre parla del lavoro manuale di Maria, del tutto normalmente afferma che *Maria era stata concepita senza il peccato originale*.

Il nostro autore usa in parecchi luoghi l'espressione *gratia plena* (Lc 1,28) per indicare l'*immacolata concezione*.<sup>11</sup>

### 1.2. La Madre di Dio, Vergine e Madre

Il privilegio più importante della Beata Vergine Maria, dal quale provengono tutti gli altri privilegi, è il fatto che *Maria ha partorito Gesù Cristo*, vero Dio e vero uomo. Maria è, dunque, la *Theotokos*, cioè la *Madre di Dio*. Questo dogma è stato definito al Concilio di Efeso nell'anno 431.

In tutte le sue opere, il nostro autore professa questa verità di fede. Un esempio lo troviamo quando scrive che Maria narrando al suo Figlio come a Betlemme i pastori e i magi lo hanno adorato come Dio e come uomo, dice: "Io so, dolcissimo Figlio, che Tu sei nato da sempre come Dio da Dio e da me hai preso la natura umana e sei nato nel tempo. Riconoscendo l'uno e l'altro in te, conosco che sono la Madre di Dio e dell'uomo."<sup>12</sup> In un altro luogo afferma: "Gesù, dunque, è figlio di Maria... nato da Dio Padre prima di tutti i secoli e dalla madre Maria nel tempo, Dio da Dio, l'uomo dall'uomo, ma sempre uno e lo stesso Gesù."<sup>13</sup>

L'Autore non crede soltanto che Maria è la Madre di Gesù, ma crede che Maria è anche la *vergine*. Nelle sue opere si trova spesso l'espressione "vergine e madre."<sup>14</sup> Discute lungamente di questo tema. Adduce prima di tutto le profezie

<sup>10</sup> *De institutione*, II, 467. Nella citazione dell'opera di Marulić sto utilizzando la pubblicazione bilingue (latino-croata) del Književni krug di Spalato, come abbiamo detto nella nota nr. 7. Nel mio lavoro cito solo il titolo dell'opera come ha fatto l'editore di Spalato, poi il volume e la pagina (per es. *L'istituzione*, I, 417; *Evangelistario*, I, 682; *De umiltà e la gloria di Cristo*, 490). Poiché ho scritto questo mio lavoro in lingua italiana, nelle note vorrei avvisare il lettore — se vuole meglio comprendere il testo — che si vuole favorire l'utilizzo del testo originale (per es. *Institutio*, II, 647).

<sup>11</sup> *De humilitate*, 490.

<sup>12</sup> *Ibid.*

<sup>13</sup> *Ibid.*, 512.

<sup>14</sup> *Evangelistarium*, II, 591; *De humilitate*, 521.

dell'Antico Testamento (Isaia, Geremia, Daniele e altri), poi afferma che le profezie si sono adempiute<sup>15</sup> e sottolinea che lo stesso Figlio di Dio ha scelto per sua madre una vergine.<sup>16</sup> “E che (Gesù) sia nato da una vergine, che non ha avuto relazione con un uomo, lo testimonia l'angelo.”<sup>17</sup> “Cristo Signore, che è nato da Vergine senza cooperazione dell'uomo.”<sup>18</sup> Afferma poi che Gesù stesso fu uomo vergine e che voleva che lo chiamassero “lo sposo delle vergini”. Ha voluto, perciò, che nel fiume Giordano lo battezzasse San Giovanni, uomo vergine. Quando moriva sulla croce, ha affidato la sua Madre vergine a Giovanni, uomo vergine.<sup>19</sup> Ripete più volte simile pensiero, ad esempio: “Nato dalla Vergine e battezzato dall'uomo vergine”<sup>20</sup>; “Era puro, nato dalla madre pura, battezzato dal servo puro”,<sup>21</sup> e ancora: “Tra le vergini, Maria è la vergine e madre insieme, che ha partorito lo stesso Salvatore il quale, come lo aveva concepito dallo Spirito Santo, così lo ha partorito senza perdere la verginità.”<sup>22</sup>

Per dimostrare quanto Iddio ama la verginità. l'Autore afferma che il Signore Gesù ha dato la sua Madre come modello della verginità alle donne e se stesso come modello agli uomini.<sup>23</sup>

Quando parla della nascita di Gesù nella notte santa di Natale e della santa messa di mezzanotte, con la quale si celebra la nascita di Gesù, dichiara di credere che Gesù è nato proprio a mezzanotte (questo è meno importante) e che è nato dalla Vergine (questo è molto importante per il nostro tema).<sup>24</sup> Che la verità della verginità di Maria sia certa per Marulić, lo dimostrano le espressioni che spesso adopera: “Nato dalla Vergine”;<sup>25</sup> “Nato dalla pure Vergine”;<sup>26</sup> “Hai raccomandato il tuo servo vergine (parla di S. Domenico nel momento della sua morte) alla Madre Vergine”;<sup>27</sup> “Giuseppe fu avvertito nel sonno di fuggire in Egitto con il bambino Gesù e con la sua Madre Vergine.”<sup>28</sup> Insieme alle altre conferme della credenza dell'autore che Maria era vergine, è di grande importanza l'esplicita affermazione che Maria era rimasta vergine anche dopo il parto.<sup>29</sup>

---

<sup>15</sup> *De humilitate*, 505-512.

<sup>16</sup> *Evangelistarium*, II, 510.

<sup>17</sup> *De humilitate*, 515.

<sup>18</sup> *Ibid.*, 516.

<sup>19</sup> *Evangelistarium*, II, 510.

<sup>20</sup> *Ibid.*, I, 882.

<sup>21</sup> *Ibid.*, II, 460.

<sup>22</sup> *Ibid.*, II, 591.

<sup>23</sup> *Ibid.*, II, 510-511.

<sup>24</sup> *Ibid.*, I, 538.

<sup>25</sup> *Ibid.*, I, 682.

<sup>26</sup> *Ibid.*, II, 460.

<sup>27</sup> *De institutione*, III, 624.

<sup>28</sup> *Evangelistarium*, I, 543.

<sup>29</sup> *De institutione*, II, 467; *De humilitate*, 514.

È interessante il commento dell'Autore del testo evangelico, nel quale si dice che Maria si era spaventata dell'angelo Gabriele (*Lc* 1,29). Marulić afferma che Maria non si era spaventata né dell'angelo in quanto è uno spirito celeste, che è più alto e più forte di lei, né dell'apparizione prodigiosa, né dell'intervento particolare di Dio. Maria si era inquietata perché l'angelo le aveva annunciato che partorirà un figlio, e questo significava che avrebbe perso la verginità. L'Autore afferma che Maria era pronta a rinunciare alla maternità divina per conservare la sua verginità.<sup>30</sup> Quando l'angelo le ha spiegato il disegno del Padre, ha obbedito alla volontà di Dio, ha concepito dallo Spirito Santo, ha partorito come vergine ed è rimasta vergine anche dopo il parto.<sup>31</sup>

Parlando nella nenia sul Calvario al suo Figlio di questo fatto, Maria si è espressa così: "Figlio, io ti ho concepito, non da un uomo, ma dallo Spirito Santo. Ti ho partorito senza dolori e sono rimasta vergine intatta."<sup>32</sup> In un altro luogo, l'Autore afferma: "Maria era vergine e Giuseppe non l'ha affatto conosciuto... Ha concepito dallo Spirito Santo e ha partorito il Figlio con intatta verginità."<sup>33</sup> "Cosa si poteva di più importante offrire alla Vergine, se non di diventare Madre del suo Signore, e questo non con la violata, ma con la santificata verginità?"<sup>34</sup>

Dopo tutto questo, alla domanda cosa pensano di lei gli uomini, lei stessa risponde: "Tutti riconoscono che sono la Madre di Dio e dell'uomo."<sup>35</sup> Alla domanda chi è il suo Figlio, risponde: "In lui sono due nature nell'unità della persona di Cristo."<sup>36</sup> Descrivendo ampiamente la nascita, l'infanzia e la giovinezza di Gesù, l'Autore si attiene ai racconti dei Vangeli.<sup>37</sup>

Marulić, dunque, ha idee chiare sulla Cristologia e sulla Mariologia. Gesù Cristo è vero Dio e vero uomo; in un'unica persona vi sono in lui due nature: la divina e l'umana; sua madre è la Madre di Dio, vergine anche dopo il parto. Di lei parla in un lungo testo, del quale cito solo queste parole: "Tutto quello che aveva oscurato Eva, lo ha illuminato Maria. Perciò, lei è l'aurora che porta la nuova luce al mondo; lei è la luna che illumina la notte e il sole che porta a tutti il desiderato giorno. Il suo nome è il terrore per l'inferno; è il coraggio per gli uomini; è l'allegria per gli angeli; è la speranza per quelli che si trovano nel pericolo; è la consolazione per gli afflitti; è il rifugio per tutti. Lei è, dunque, la Madre del vero Messia; e con il suo purissimo e salvifico parto, si è pienamente compiuto tutto quello che una volta Dio aveva promesso ai patriarchi."<sup>38</sup>

<sup>30</sup> *De humilitate*, 514.

<sup>31</sup> *Ibid.*

<sup>32</sup> *Ibid.*, 490.

<sup>33</sup> *Ibid.*, 511.

<sup>34</sup> *Evangelistarium*, II,645.

<sup>35</sup> *De humilitate*, 490.

<sup>36</sup> *Ibid.*, 517.

<sup>37</sup> *Ibid.*, 419-421, 511-528.

<sup>38</sup> *Ibid.*, 517-518.

### 1.3. *La compassione e la corredenzione*

Descrivendo, nell'opera *De humilitate et gloria Christi*, la passione e la morte di Gesù, il nostro Autore segue gli evangelisti, ma descrive molto diffusamente anche alcuni "avvenimenti" che non si leggono nei vangeli. Questo si può notare specialmente nel capitolo *Il pianto di Maria e delle altre donne*.<sup>39</sup> In questo "pianto" di Maria, che è abbastanza lungo e sentimentale, si trova tutta la teologia della redenzione. Per far vedere quanto Maria ha partecipato alla passione di Cristo, l'Autore afferma che era "piena di tristezza"; che dal cuore le provenivano laceranti lamenti; che si scioglieva nelle lacrime; che non poteva neppure parlare; che era tutta irrigidita e tramortita;<sup>40</sup> che il cuore le sanguinava per il raccapriccio mentre contemplava le piaghe di Gesù; che le tenebre di morte le coprivano gli occhi mentre lo contemplava appeso sulla croce.<sup>41</sup> Afferma poi che Maria non vedeva neppure una piccola parte del suo corpo che non fosse ferito (la testa coronata di spine, il volto percosso e coperto di sputi, le spalle flagellate, le mani e i piedi trafitti con i chiodi, il sangue versato per terra, il corpo appeso sulla croce...); e, mentre contemplava gli orribili tormenti del suo Figlio, la Madre dice: "Mentre contemplo Te, Figlio mio, che umilmente soffri tanti mali, sono costretta di dimenticare i benefici che poi seguiranno dalla Tua passione".<sup>42</sup> È quasi incredibile tutto quello che Maria avrebbe detto. Però, con tali espressioni molto forti, Marulić ha voluto bene sottolineare come erano immensi il dolore e la tristezza di Maria, e in nessun modo voleva metterle nella bocca qualche espressione con la quale intendesse diminuire e respingere la salvezza del genere umano. Anche la seguente domanda esprime pure l'immenso dolore della Madre di Gesù: "Perché Tu, essendo Dio, non hai scelto un'altra via per assicurare la salvezza degli uomini e per liberare gli schiavi dalla schiavitù? Perché era necessario di esporti a tante fatiche, a tanto ludibrio, a così terribile martirio, a così vergognosa morte e rattristare così me e tutti i Tuoi insieme?"<sup>43</sup> Maria però sa che tale è la volontà di Dio e totalmente obbedisce a tale volontà. Dice però di non poter più sopportare tale dolore e, dato che non può darsi pace guardando il Figlio che così terribilmente soffre, lo prega di farla morire insieme con sé.<sup>44</sup>

Maria però sa due verità: la prima, che il suo Figlio risorgerà; la seconda, che con la sua morte salverà il mondo. Marulić sottolinea che Gesù più volte aveva detto ai suoi discepoli che sarebbe risorto. E Maria perciò lo prega: "Risorgi, dunque, presto, amore mio! Torna presto a noi, mio dolce Figlio, perché la tua risurrezione consoli tutti i Tuoi, addolorati per la Tua morte, e libera la tua povera Madre da tante pene d'animo. Però, finché non si compirà tutto quello che

---

<sup>39</sup> *Ibid.*, 489-491.

<sup>40</sup> *Ibid.*, 487.

<sup>41</sup> *Ibid.*, 489.

<sup>42</sup> *Ibid.*

<sup>43</sup> *Ibid.*, 491.

<sup>44</sup> *Ibid.*

precedentemente hai detto, il mio cuore sarà inquieto... gli occhi non cesseranno di versare lacrime e non sapranno cosa è il sonno... Soltanto la risurrezione del Tuo corpo potrà liberare dalla morte me che sono quasi morta per tanto pianto”.<sup>45</sup>

Dunque, in questo pianto l’Autore pone nella bocca di Maria le espressioni d’immenso dolore e tristezza che nel profondo del suo animo ha sofferto la Madre di Gesù mentre contemplava la sua passione e la morte. Ha adoperato, certamente, alcune espressioni molto forti, che, però, non bisogna prendere alla lettera, ma considerarle solo come l’espressione dell’immenso dolore e della profonda tristezza di una madre rattristata. Tutto questo, e molte altre espressioni, che qui non cito, ci dimostrano quanto la Madre di Gesù ha partecipato alla sua passione e come, insieme con il Figlio, ha vissuto tutte le sue sofferenze e i dolori, ed è, in tale modo, divenuta la corredentrice del genere umano.

#### *1.4. L’assunzione di Maria e la sua vita nella beatitudine eterna*

È un dato di fatto che Marco è nato, vissuto e morto nella città di Spalato, dove si trova l’edificio della più antica cattedrale non soltanto della Croazia, ma di tutto il mondo (l’edificio fu costruito dall’imperatore Diocleziano come suo mausoleo, e più tardi fu trasformato in cattedrale), dedicata all’Assunzione di Maria al cielo. Il nostro autore, dunque, è cresciuto in una atmosfera di festeggiamenti per la festa dell’Assunzione di Maria, che il popolo croato chiama ancora oggi “La Grande Signora” — “Velika Gospa”. Marulić dalla sua infanzia ha festeggiato, insieme ai suoi concittadini, questa principale festa cittadina — Titolare della cattedrale. E quando, nell’età adulta, ha scritto le sue opere, ha potuto esprimere così la sua fede nell’Assunzione di Maria: “Come la Beata Vergine Maria, con l’animo e il corpo santificati, è salita al Cielo con il suo Figlio che aveva partorito...”.<sup>46</sup> In questa espressione ha chiaramente professato la sua fede nell’Assunzione di Maria. E, a continuazione, afferma: “...e così conveniva che questo suo figlio adottivo (cioè l’apostolo Giovanni), con il corpo e l’anima santificati, partisse dopo la santa Madre ed arrivasse integro là dove era partita integra colei, a cui era stato affidato... Crediamo che con il corpo assunto sia stato assunto al Cielo”.<sup>47</sup> Per Marulić, dunque, non è un problema l’assunzione di Maria, e perciò va più avanti e crede che anche il “figlio adottivo” di Maria (Giovanni) sia salito con l’anima e con il corpo al Cielo.

“Però, cosa dovrei finalmente dire della stessa Vergine Maria? Che grande godimento sarà contemplare il santo e lo splendente volto di colei, che è più bella della luna, più splendente del sole, la cui bellezza ammirano gli angeli, davanti a cui restano sbalorditi i santi e l’onorano gli uni e gli altri!? È la Regina del cielo,

<sup>45</sup> *Ibid.*

<sup>46</sup> *De institutione*, III, 620.

<sup>47</sup> *Ibid.*

coronata di stelle, rivestita di sole, benedetta sopra tutte le donne. È la Madre di Dio, sempre però vergine. Ha dato alla luce colui che l'ha creata, anzi colui che ha creato tutto. È la verga del tronco di Jesse, da cui è cresciuto il fiore — Cristo. Lei è la porta chiusa (*Ez* 44,2), per la quale, non aperta, è entrato il Signore Dio d'Israele. Il suo potere, la sua gloria nel Cielo sono tali che vengono comparati all'esercito sotto le bandiere (*Cant* 6,4). Questa bella e buona comparazione possiamo liberamente applicarla in parte a Lei e in parte alla sua comitiva: a Lei, perché dopo il Cristo niente è così ben disposto, niente così pieno di ogni forza, di ogni bontà e di ogni grazia come lo è Lei; alla sua comitiva, perché le vergini stanno accanto alla Vergine, i santi la servono, gli angeli l'assistono, e lei, appoggiata al suo amato, presiede a tutti, sta in alto sopra tutti, perché colui che si è degnato nascere da lei, è il più alto di tutti".<sup>48</sup>

I testi citati testimoniano come il nostro autore, 450 anni prima che il Papa Pio XII proclamasse il dogma dell'Assunzione di Maria (nel 1950), ha fermamente creduto questa verità e l'ha trasmessa come deposito della fede ai suoi lettori.

## 2. LE VIRTÙ DI MARIA

Per stimolare le anime pie ad una più intensa vita spirituale, il nostro autore adduce numerosi esempi dalla vita dei santi del Vecchio e del Nuovo Testamento e dei tempi posteriori. È comprensibile che molto frequentemente presenti la Beatissima Vergine Maria come modello di tutte le virtù. Esaltando la *fede* di Maria, sottolinea come la Vergine di Nazaret ha creduto all'angelo Gabriele, che le annunciava che sarebbe stata la Madre del Figlio di Dio e che la sua cugina Elisabetta con ragione ha lodato la sua fede: "Beata te che hai creduto (*Lc* 1,45).<sup>49</sup> Nel suo "pianto" sul Calvario, Maria ha fortemente espresso la sua fede nella risurrezione del suo Figlio.<sup>50</sup>

Quanto tempo, già dalla sua infanzia mentre viveva nel Tempio, Maria dedicava all'*orazione*, si vede da questo testo: "...dalla prima mattina fino alla terza ora, continuamente pregava..., (dall'ora nona) dopo che si aveva rifocillata un poco, fino al tramonto leggeva la Sacra Scrittura, e la notte la passava nella meditazione".<sup>51</sup> L'Autore loda "l'ordine della giornata" di Maria: come aveva ben disposto l'orazione, il lavoro, la lettura spirituale e la meditazione, e sottolinea come con tale disposizione della sua giornata Maria ha attinto una straordinaria santità ed è diventata la Madre del Salvatore.<sup>52</sup>

---

<sup>48</sup> *Ibid.*, 612.

<sup>49</sup> *Evangelistarium*, I, 429.

<sup>50</sup> *De humilitate*, 491.

<sup>51</sup> *De institutione*, I, 417; II, 467.

<sup>52</sup> *Ibid.*

Quando Maria ha trovato il Figlio nel Tempio e quando sono tornati a Nazaret, l'evangelista annota: "La sua madre conservava gelosamente tutti quelli ricordi nel suo cuore" (*Lc* 2,51). Marulić da subito un consiglio all'anima cristiana: "Fai così anche tu; tutto quello che senti predicare i maestri della Santa Chiesa, conservalo nel profondo dell'orecchio del tuo cuore come la preziosa pomata in un vaso, che poi, nel momento giusto, potrà esserti utile per la salvezza tua e di altri".<sup>53</sup>

Quando discute dell'orazione feconda e perseverante, annota come dopo l'Ascensione di Gesù gli apostoli "erano assidui e concordi nella preghiera, insieme con alcune donne e con Maria, la Madre di Gesù" (*At* 1,14). Dunque, anche in tale occasione esalta Maria come orante perseverante.<sup>54</sup>

Dalla *verginità* di Maria si è già parlato nella precedente esposizione sotto il titolo "La Madre di Dio, vergine e madre". Citerò però ancora qualche espressione del nostro autore: "Lo stesso Figlio di Dio Cristo ha scelto per se una madre vergine...";<sup>55</sup> oppure, in un altro luogo: "...dato che colui che i cieli dei cieli non possono contenere (*IRe* 8,27), lo ha portato al mondo l'utero della Vergine. La Vergine è stata prescelta per partorire colui che è Dio e uomo, affinché possiate sapere che fu prescelta per la sua verginità; diventando madre, non ha cessato d'essere vergine".<sup>56</sup> In un altro luogo dice: "Il Signore nostro Gesù Cristo ha voluto nascere dalla Vergine in tale maniera d'aver conservato la perpetua verginità a colei dalla quale è nato"<sup>57</sup>. Poi ancora: "...prescelta ad essere madre del Salvatore del mondo e a rimanere vergine dopo il parto"<sup>58</sup>; "Vergine ha partorito e dopo il parto rimane Vergine";<sup>59</sup> "(Maria) ha superato le vergini con la purezza e le madri con il parto".<sup>60</sup>

Discutendo dell'imitazione del Gesù povero, Marulić sottolinea: "Quando stava per nascere dalla *molto povera Vergine*, non si è trovato per lui un posto nella locanda ed è nato nella stalla e fu deposto nella mangiatoia".<sup>61</sup> Quando i magi sono venuti per adorare il Bambino Gesù, "...salutano... lui nato da una tanto povera madre".<sup>62</sup>

"Il Bambino era stato presentato al Tempio secondo la legge che parla dei primogeniti; fu offerto il sacrificio: un paio di tortore oppure due colombi. Questo sacrificio era la dimostrazione della indigenza e della povertà... Giuseppe e Maria erano tanto poveri da non possedere un agnello da offrire in sacrificio...".<sup>63</sup>

<sup>53</sup> *Evangelistarium*, I, 503.

<sup>54</sup> *Ibid.*, I, 458.

<sup>55</sup> *Evangelistarium*, II, 510.

<sup>56</sup> *De institutione*, II, 568.

<sup>57</sup> *Ibid.*, 552.

<sup>58</sup> *Ibid.*, 467.

<sup>59</sup> *De humilitate*, 514.

<sup>60</sup> *De institutione*, II, 467.

<sup>61</sup> *Evangelistarium*, I, 680; *De humilitate*, 419.

<sup>62</sup> *De humilitate*, 518; *Evangelistarium*, II, 647.

<sup>63</sup> *De humilitate*, 420.

Marulić non ha tralasciato di segnalare l'*umiltà* del Signore Gesù e della sua Madre. “Mentre, a causa della brevità dell'esposizione, ho omesso molti autori degli esempi dei quali avrei potuto ben servirmi, non posso assolutamente sottacere Maria, Madre di Dio, e il suo Figlio, Nostro Salvatore. Lei era sposata con un carpentiere, era sconosciuta e si nascondeva tra la massa dei poveri, ma è piaciuto tanto per la sua umiltà che Iddio l'avesse prescelta per dare alla luce il Figlio di Dio. Perciò lei si vantò dicendo: 'Magnifica l'anima mia il Signore... perché ha guardato l'umiltà della sua serva'...”<sup>64</sup>

Quando l'angelo le annunciò che partorirà Gesù, “innalzata a tanta dignità, non si è inorgogliata, ma piuttosto si è umiliata e si è detta la serva del Signore, lei che doveva essere la sua madre”.<sup>65</sup>

Si potrebbe citare quello che il nostro autore ha detto anche delle altre virtù di Maria, ma sia sufficiente solo il seguente testo, in cui, dopo aver parlato della vita di Maria nel Tempio, afferma questo: “Servendo così Iddio alternativamente (cioè con l'orazione, il lavoro, la lettura), tanto si è mostrata senza peccato e piena di virtù, che ha meritato d'essere prescelta per essere la madre di Dio e dell'uomo e rimanere nello stesso tempo vergine. Lei è dunque l'esempio alle sante vergini dell'umiltà, dell'onestà e delle altre virtù... e della buona disposizione del tempo...”<sup>66</sup> L'autore dice espressamente: “*virtutibus refertam*” (piena zeppa delle virtù). E, alla fine, ponendo la Vergine Maria come esempio alle altre vergini, fa risaltare l'umiltà (“*humilitatis*”), l'integrità (“*integritatis*”), la buona disposizione del tempo (“*bene dispensandi temporis*”) ed altre virtù (“*ceterarum virtutum*”). Pone, dunque, la Madre di Dio Maria come esempio di tutte le virtù.

### 3. AVVOCATA E AUSILIATRICE DEI CRISTIANI

Parlando di Maria, Marulić usa le solite espressioni della liturgia cristiana e della devozione popolare. Per esempio, dice che il suo nome “è il terrore per i diavoli, la forza per gli uomini, l'allegria per gli angeli, la speranza per i pericolanti, la consolazione per i poveri e il rifugio per tutti”.<sup>67</sup> Raccomanda all'anima cristiana d'invocare e pregare la Madre di Dio: “Veramente, come tra i santi e le sante Maria, vergine e madre, occupa il primo posto presso Dio, così merita d'essere la prima invocata come Regina del Cielo, piena di grazia, benedetta fra le donne”. A continuazione afferma molto seriamente: “Niente si può con più fiducia aspettare, più abbondantemente distribuire, più sicuramente conservare di quello che Lei stessa prega il Figlio per noi”.<sup>68</sup> Questo testo manifesta la convinzione dello scrittore che il Figlio di Maria Gesù esaudirà certamente la sua Madre quando lei

---

<sup>64</sup> *Evangelistarium*, II, 645.

<sup>65</sup> *De humilitate*, 517.

<sup>66</sup> *De institutione*, I, 379.

<sup>67</sup> *Ibid.*, 518.

<sup>68</sup> *Ibid.*, I, 396.

prega per i suoi figli. Nelle sue parole si può riconoscere la nota espressione teologica che Maria è “l’onnipotenza orante” (“omnipotentia supplex”), l’ausiliatrice dei cristiani e il rifugio dei peccatori.

### *3.1. Rifugio dei peccatori*

Nel capitolo sulla misericordia di Dio, Marulić porta parecchi esempi dalla vita dei santi. Tra questi e anche Teofilo, sacerdote di Cilicia, che il vescovo aveva rimosso dal servizio d’arcidiacono. Quando Teofilo non poté in alcun modo riprendere questo servizio, il diavolo gli promise che gli avrebbe ridato il servizio, se si fosse consegnato totalmente a lui. Teofilo, infatti, fu in breve rimesso nel suo servizio. Ma, frattanto aveva riconosciuto il suo peccato e cominciò a pregare ardentemente la Madre di Dio perché l’aiutasse. Dopo quaranta giorni di costante preghiera e di digiuno, gli apparve la Madre di Dio e gli disse che il suo peccato era stato perdonato. Tutto felice, Teofilo si umiliò davanti al popolo e riconobbe il suo peccato. Visse santamente e Dio lo glorificò con miracoli.<sup>69</sup>

Per il nostro autore, una sola cosa è importante in questa leggenda, cioè come la Madre di Dio aiuta anche il più gran peccatore (Teofilo, infatti, aveva venduto la sua anima al diavolo) per ottenere il perdono e diventare l’amico di Dio. Da tutto questo s’impone per se stesso l’insegnamento che anche colui che si considera il più gran peccatore può ottenere il perdono, se sinceramente si raccomanda alla Madre di Dio.

### *3.2. Ausiliatrice dei cristiani*

In parecchi luoghi delle sue opere, il nostro scrittore porta esempi su come la Vergine Maria ha aiutato i suoi devoti nelle grandi o piccole calamità e necessità. Così, Bonifacio, vescovo d’Auvergne, vegliando nelle notti, ha visto la Beata Vergine Maria in compagnia delle sante vergini. La Vergine gli ordina di celebrare la santa messa e gli dona una bella veste bianca. Quando la visione è sparita, il vescovo pensò che si era trattato d’un sogno. Vide, però, accanto a se la veste bianca. Il nostro scrittore afferma che la veste era veramente un grande regalo, però era ancora più grande l’allegria e la grazia vedere qui in terra la Madre di Dio<sup>70</sup>. Maria, dunque, ha abbondantemente premiato il suo fedele devoto.

Edmondo, l’arcivescovo di Canterbury, una notte mentre pregava a lungo e leggeva la Sacra Scrittura si addormentò. Quando si svegliò, s’accorse che la lampada si era spenta e si rattristò per non poter ulteriormente leggere la Parola di Dio. In questa situazione, invocò la Madre di Dio e la lampada subito s’accese.

---

<sup>69</sup> *Ibid.*, II, 604.

<sup>70</sup> *Ibid.*, I, 404.

Il vescovo ringraziò Dio e la Madre di Dio per tale grazia, continuò a vegliare e leggere.<sup>71</sup>

In questi e simili esempi, l'insegnamento è chiaro: la Madre di Dio esaudisce i suoi devoti anche, in apparenza, nelle piccole cose. Sono interessanti poi due esempi dalla vita di S. Domenico. Il superiore del convento di Brescia non sapeva che il Santo era morto, ma in una visione vide che gli angeli portavano al Cielo l'anima del Santo e Gesù la consegnava all'abbraccio di sua Madre. Il fratello Raon vide nello stesso momento il suo santo padre incoronato con una corona d'oro. Lo scrittore alla fine esulta perché Dio ha aperto il Cielo a Domenico e, come uomo-vergine, lo ha consegnato alla sua Madre vergine, per dimostrare quanti meriti aveva accumulato con la predicazione, l'innocenza e la purezza.<sup>72</sup>

Una volta la Madre di Dio apparendo alla vergine Musa, l'ammonì di non condurre una vita frivola e le annunciò che tra un mese l'avrebbe chiamata a sé nel Cielo. Musa prese molto seriamente l'ammonizione. Dopo trenta giorni le apparve di nuovo la Vergine Maria e Musa esclamò: "Signora mia, vengo!" E in quel momento sospirò, seguendo allegra e felice la Regina del Cielo ed altre vergini che davanti a lei salivano al Cielo.<sup>73</sup>

È molto importante l'ultima affermazione di Marulić: "Musa non dubitava che fra poco sarebbe entrata nel possesso della beatitudine, quando tale promessa aveva ricevuto dalla bocca di Colei a cui è concesso di poterlo fare".<sup>74</sup> La Madre di Dio è, dunque, la mediatrice della grazia e ha diritto di promettere all'anima cristiana che entrerà nella beatitudine celeste. L'anima devota, come lo era la vergine Musa, perciò, con diritto crede fermamente alla promessa di Maria.

Con questi e altri esempi, lo scrittore Marulić proclamava chiaramente la fede della Chiesa e la propria fede che, cioè, la devozione alla Beata Vergine Maria e la fervida preghiera alla Madre di Dio aiutano le anime devote nelle diverse circostanze della vita (buone e cattive) e — quello che è più importante — portano alla salvezza eterna e alla beatitudine celeste.

## CONCLUSIONE

Da questa mia esposizione si può facilmente vedere — come già avanti avevo sottolineato<sup>75</sup> — che Marco Marulić nelle sue opere ha frequentemente proposto la Beata Vergine Maria come esempio all'anima cristiana che tende alla vita cristiana

---

<sup>71</sup> *Ibid.*, I, 416-417.

<sup>72</sup> *Ibid.*, III, 624.

<sup>73</sup> *Ibid.*, III, 511; 635-636.

<sup>74</sup> *Ibid.*, III, 636.

<sup>75</sup> H.G. Jurišić, *Marija u latinskim djelima Marka Marulića*, in *Advocata Croatiae. Zbornik radova Hrvatske sekcije VIII. mariološkog kongresa u Zaragozi* [Atti della Sezione Croata al VIII Congresso Mariologico di Zaragoza, 1979], KS, Zagreb 1981, 200-209; IDEM, *Maria nelle opere latine di Marco Marulić*, in *De cultu mariano saeculo XVI. Acta Congressus... Caesaraugustae a. 1979 celebrati*, PAMI, Roma 1983, IV, 49-63.

più profonda. Fedele alla dottrina della Chiesa, ha descritto le eccellenze di Maria (l'immacolata concezione, la maternità divina, la verginità anche dopo il parto, l'assunzione al Cielo in anima e corpo), alle quali fermamente crede e le trasmette come sicuro deposito di fede ai suoi lettori. Sottolinea specialmente che la Santissima Vergine emergeva in tutte le virtù citandole singolarmente (la fede, la pietà, la verginità, la povertà, l'umiltà, ed altre).

Infine, il nostro autore asserisce fortemente che la Madre di Dio ha partecipato in maniera speciale alla passione del suo Figlio Gesù e in tal modo è diventata partecipe della grazia redentrice e ha meritato d'essere la madre, l'avvocata e l'ausiliatrice dei cristiani in tutte le loro necessità, e in modo particolare il rifugio dei peccatori. Tutto quello che Marulić ha affermato di Maria e gli esempi che ha portato della vita dei santi devono stimolare le anime cristiane ad una devozione speciale verso la Santissima Madre di Dio.

Nelle discussioni su Maria, lo scrittore esponeva, da una parte, la fede della Chiesa, e dall'altra, la sua propria fede. In questa maniera testimonia che lui stesso era un devoto speciale di Maria e l'apostolo del suo culto.

Dato che le opere di Marulić, sia in originale latino che in tante traduzioni, erano lette non solo in Europa, ma anche nel "Nuovo Mondo", si può con diritto affermare che Marulić per alcuni secoli è stato la guida e il maestro come lo erano stati San Bernardo o San Beda il Venerabile.

Al Congresso Internazionale Mariologico di Zaragoza, nel 1979, avevo proposto che sarebbe necessario fondare un *Istituto per lo studio delle opere di Marulić*.<sup>76</sup> Grazie a Dio, si sono trovati parecchi uomini validi che sono riusciti convincere le Autorità di Spalato di fondare in questa città (nel 1995), sotto l'egida di Književni krug (Il Circolo Letterario) "*Marulianum*", un Istituto che mancava alla Croazia e che già si è bene presentato al pubblico con le sue realizzazioni.<sup>77</sup>

Considero necessario di ripetere anche in questa occasione quello che avevo proposto al predetto Congresso di Zaragoza: leggendo le opere di Marulić, si acquista la convinzione che tutto quello che ha scritto non l'ha scritto solo come un letterato e un teologo, ma anche come un cristiano che veramente *aveva raggiunto l'apice della perfezione cristiana*. Lo confermano anche i suoi biografhi. Penso perciò che bisognerebbe iniziare il processo ufficiale per la sua beatificazione e canonizzazione.<sup>78</sup> Come San Beda il Venerabile († 735) ha dovuto "aspettare"

<sup>76</sup> H.G. Jurišić, *op. cit.*, 205-205 (croato), 62 (italiano).

<sup>77</sup> Dall'anno 1996 il *Marulianum* pubblica i *Colloquia Maruliana*, libro annuale nel quale vengono pubblicati i lavori scientifici di Marulić. Ha pubblicato anche B. Jozić — B. Lučin, *Bibliografija Marka Marulića, I: Opere stampate (1477-1997)*, Split 1998, 200 + allegati.

<sup>78</sup> H.G. Jurišić, *op. cit.*, 206 (croato), 63 (italiano). La voce sulla santità di Marulić non è solo qualche idea moderna di qualche singolo personaggio esaltato. Già il contemporaneo di Marulić, Franjo Natalis Božičević, aveva descritto la vita di Marulić esaltando la sua santità; *Vita Marci Maruli a Francisco Natale conscripta*, (cfr. D. Farlati, *Illyrici sacri*, Venetiis 1765, III,433-435; V. Milić, *Vita Marci Maruli Spalatensis per Franciscum Natalem concivem suum composita*, Split 1901). Allego quello che scrive

più secoli per essere nel 1899 proclamato Santo e Dottore della Chiesa (la canonizzazione equipollente), così anche la nostra Arcidiocesi di Spalato e Makarska — nella quale il nostro Marco è nato, vissuto e morto — dovrebbe iniziare un tale procedimento. Marulić, infatti, come gigante del cristianesimo e come cristiano laico, nella metà del secondo millennio con la sua vita e con la sua parola scritta, è stato un maestro dell'Europa cristiana. Se fosse proclamato Beato e Santo<sup>79</sup>, potrebbe anche nel terzo millennio essere ancora modello e maestro a tutti quelli che, in questi tempi moderni, desiderano seguire la vita e la dottrina di Gesù Cristo, l'ideale di tutti i Santi. *Quod faxit Deus!*

---

Petar Hektorović (†1572) di Marulić: “Per lungo tempo è stato là con lui Marco Marulić... Per la sua scienza che possedeva e per la vita pura, era dovunque noto. Per la sua bontà e la vita santa dovunque andava era a tutti simpatico e caro” (cfr. P. H e k t o r o v i ć, *Ribanje i ribarsko prigovaranje* [La pesca e i discorsi dei pescatori], trad. M. Grčić, GZH, Zagreb 1988, 47 (173, 778-780); M. P a v e l i ć, *Učitelj svete umjetnosti* [Il maestro dell'arte sacra], Zagreb 1924, passim; P. G r g e c, *Sveta Hrvatska. povijesna kronika* [La Croazia sacra. La cronaca storica], Slavonska Požega 1938, 110-114; K. J u r i š i ć, *Katalog hrvatskih Božjih ugodnika*, in *Nikola Tavelić prvi hrvatski svetac* [Catalogo dei servi di Dio croati, in *Nicola Tavelić, il primo santo croato*], KS, Zagreb 1971, 209; H.G. J u r i š i ć, *Osnovne crte hrvatskih svetaca i svetačkih kandidata* [Le linee generali dei santi croati e dei candidati alla santità], in *Bogoslovska smotra* 44(1974) 1, 87-104; B. L e k i ć, *Život i djelo Marka Marulića. Moralno-teološki osvrt* [La vita e opere di Marco Marulić. Rassegna morale-teologica], in *Dobri pastir* 24(1974), 1-4, 147-191; D. K e č k e m e t, *Život Marka Marulića Splitsanina* [La vita di Marco Marulić Spalatino], Split 1975, 124; H. G. J u r i š i ć, *Naši domaći sveci. Prilog hrvatskoj hagiografiji* [I nostri santi locali. Apporto alla agiografia croata], *Bogoslovska smotra* 55(1985) 1/2, 169-195 (specialmente il Calendario, p. 188); H.G. J u r i š i ć, *Sveci i Božji ugodnici s područja Splitsko-makarske nadbiskupije. Od salonitanskih mučenika do suvremenih svjedoka* [I santi e gli amici di Dio dal territorio della Arcidiocesi di Split-Makarska. Dai martiri salonitani fino ai testimoni contemporanei], in *U službi čovjeka. Zbornik dr. F. Franića* [Nel servizio dell'uomo. Miscellanea in onore di mons. F. Franić], Split 1987, 491-503; H.G. J u r i š i ć, *Domaći Božji ugodnici* [I nostri nazionali amici di Dio], *Liturgijsko pastoralni listić* 6(1989) 1, 3; H.G. J u r i š i ć, *Marko Marulić — svetac i naučitelj* [Marco Marulić — un santo e un dottore], *Glas Koncila* 33(1994) 19, 7.

<sup>79</sup> Alcuni fanno notare che Božićević aveva attribuito a Marulić alcuni “luoghi comuni” dalla letteratura agiografica, cfr. M. T o m a s o v i ć, *Životopis Marka Marulića Marula* (La vita di Marco Marulić Marulo), in *Mogućnosti*, 45(1998) 7-9, 1-23. Benché questo sia in parte vero, è necessario fare attenzione al fatto che, da una parte, bisognerà ancora studiare questa problematica, e, dall'altra, che Božićević non ha scritto “sine fundamento in re”, non avrebbe, cioè, descritto Marulić come un santo, se non avesse davvero visto in lui un speciale grado di perfezione cristiana. Inoltre, se questa prima biografia fosse troppo colorata con il tipo “eremitico e monastico” della santità, bisogna, dall'altra parte, parlare anche degli altri tipi. Per esempio, il Beato Contardo Ferrini (†1902) era professore del Diritto a Pavia, scienziato e fecondo scrittore. La sua spiritualità certamente non è “eremitica e monastica”. Bisognerebbe considerare nello stesso modo la santità di Marulić.

*Hrvatin Gabriel Jurišić*

## LIK BOGORODICE MARIJE U DJELIMA MARKA MARULIĆA

Glavna djela Marka Marulića su zapravo duhovne, odnosno moralno–asketske naravi. Autor iznosi kako Marulić opisuje lik Bl. Dj. Marije u svoja tri najvažnija djela: (*De institutione...*, *Evangelistarium* i *De humilitate et gloria Christi*). Pisac navodi Marulićeve riječi: 1. *O Marijinim odlikama* (Bezgrješno Začeće, Bogomajčinstvo, Marija djevica, supatnica, suotkupiteljica, uznesenje i život u vječnom blaženstvu), 2. *Marijine kreposti* (vjera, pobožnost, djevičanstvo, siromaštvo, poniznost i punina svih kreposti), 3. *Pomoćnica kršćana* (utočište grješnika i zagovornica).

Treba istaknuti da Marulić u prvom redu iznosi vjeru Crkve i svoju osobnu vjeru, kako ju je primio u odgoju i u svakodnevnom životu živio. Često isticanje B. D. Marije kao uzora svih kreposti jasno pokazuje koliko je sam naš Marko bio pobožan Majci Božjoj.

Budući da su djela velikoga Splićanina objavljena na latinskom originalu i u brojnim prijevodima na različitim europskim jezicima, s pravom se može reći da je naš Marko kroz duga stoljeća bio *duhovni učitelj kršćanske Europe*, što svjedoče i sv. Franjo Ksaverski, i sv. Toma Morus i brojni drugi kršćanski sveci i velikani.

Pisac ovoga članka je još 1979. godine na VIII. međunarodnom mariološkom kongresu u Zaragozi (Španjolska) predložio da bi trebalo osnovati *Institut za proučavanje Marulićevih djela*, što je konačno, zauzimanjem mnogih entuzijasta, ostvareno 1995. god. kada je osnovana ustanova *Marulianum* pod okriljem Književnoga kruga u Splitu.

Također je naglasio da je prema svjedočanstvu samih suvremenika naš Marko postigao takav stupanj kršćanske savršenosti, da bi trebalo pokrenuti službeni postupak za njegovu beatifikaciju i kanonizaciju, pa čak i da bude proglašen *crkvenim naučiteljem*. Ništa ne smeta što je prošlo nekoliko stoljeća od Marulove smrti. Slično je više stoljeća »čekao« sv. Beda Venerabilis (†735.) koji je kanoniziran i proglašen naučiteljem tek 1899. godine.